

Regione Stop alla nazionalizzazione di Aqp

Bocciato un punto del programma elettorale di Vendola

Proprio mentre il presidente della Regione, Nichi Vendola, da un paio di mesi a questa parte ha attivato un Tavolo per cercare almeno di ridurre le tariffe dell'acqua per i meno abbienti, è arrivata la sentenza, peraltro attesa, della Corte Costituzionale che archivia in maniera tombale uno dei fiori all'occhiello del programma della giunta regionale per questa legislatura: l'acqua gratis per tutti. In realtà il progetto era più ambizioso perché, mettendo al lavoro fini costituzionalisti e giuristi, Vendola intendeva ripubblicizzare l'AQP, dopo la sua trasformazione in società per azioni ma con un azionista unico, la Regione Puglia, su cui però, vale la pena di ricordare, pende sempre l'indicazione del governo Berlusconi del 2002 quando il pacchetto azionario fu trasferito, gratuitamente, dal ministero del Tesoro alle Regioni Puglia e Basilicata con un obbligo: metterlo entro sei mesi dalla cessione sul mercato. Obbligo, va detto, mai rispettato sia dall'allora governo regionale guidato da Raffaele Fitto, centrodestra, che successivamente da Vendola, centrosinistra.



Nichi Vendola

Vendola, anzi, ha cercato di andare oltre sconfinando nei poteri del legislatore nazionale cercando di "nazionalizzare" definitivamente Acquedotto Pugliese. La legge regionale, però, varata a giugno scorso rientrava nella battaglia per il referendum, vinto, promosso contro il decreto legislativo del governo che imponeva agli enti pubblici di cedere la gestione dei servizi ai privati con una remunerazione garantita del 7% del capitale investito che però non è valsa per AQP. E mentre il tavolo regionale sembra essersi arenato, tra vittorie e sconfitte ora dell'uno ora dell'altro fronte, insomma, la battaglia per l'acqua si riapre.

F. A.